

Mercoledì 17 gennaio 2001

6. chiede agli Stati membri che fanno parte della NATO di proporre una moratoria dell'uso delle armi all'uranio impoverito, in accordo col principio di precauzione secondo la definizione contenuta nella risoluzione del Consiglio adottata durante il Consiglio europeo di Nizza e nella risoluzione di questo Parlamento sull'argomento;
7. chiede alla NATO di prendere in considerazione altri tipi di munizioni fino a che non saranno noti i risultati degli studi sull'uranio impoverito;
8. invita la Presidenza del Consiglio e l'Alto Rappresentante per la PESC ad informare regolarmente questo Parlamento in merito alle deliberazioni in seno al Consiglio e ai suoi organi riguardo alla questione della «sindrome dei Balcani»;
9. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri, al Segretario generale della NATO e al Congresso degli Stati Uniti.

## 15. Corea (RPDC)

**B5-0037/2001**

### **Risoluzione del Parlamento europeo sulle relazioni fra l'Unione europea e la Repubblica popolare democratica di Corea**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla carestia nella Corea del Nord e in particolare quelle del 15 maggio 1997<sup>(1)</sup>, del 23 ottobre 1997<sup>(2)</sup> e del 12 marzo 1998<sup>(3)</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 23 marzo 1999 sulle relazioni tra l'Unione europea e la Repubblica popolare democratica di Corea<sup>(4)</sup>, a seguito della missione della sua delegazione ad hoc nella RPDC nel dicembre 1998,
  - vista la sua risoluzione del 23 marzo 1999 sull'accordo relativo alle condizioni di adesione della Comunità europea dell'energia atomica all'Organizzazione per lo sviluppo energetico della penisola coreana (KEDO)<sup>(5)</sup>,
  - vista la relazione della sua seconda delegazione ad hoc sulla missione nella Repubblica popolare democratica di Corea nell'ottobre-novembre 2000,
- A. considerando che lo storico vertice del giugno 2000 tra la Repubblica di Corea e la RPDC sembra rappresentare una svolta significativa nell'evoluzione delle relazioni fra nord e sud; che si dovrà sostenere e potenziare il processo di riconciliazione e che ci si sta adoperando per normalizzare le relazioni tra la RPDC, gli Stati Uniti e il Giappone,
- B. considerando che, storicamente, la RPDC ha incoraggiato il terrorismo,
- C. deplorando che l'Unione non sia finora riuscita a definire una politica comune nei confronti della Corea del Nord,
- D. deplorando in particolare che taluni Stati membri dell'UE abbiano deciso di concedere alla Corea del Nord il riconoscimento diplomatico senza consultare gli altri Stati membri,
- E. sottolineando che il sostegno al programma KEDO non può in nessun caso sostituire una politica definita dall'Unione europea e dai suoi Stati membri nei confronti della Corea del Nord,

<sup>(1)</sup> GU C 167 del 2.6.1997, pag. 157.

<sup>(2)</sup> GU C 339 del 10.11.1997, pag. 153.

<sup>(3)</sup> GU C 104 del 6.4.1998, pag. 236.

<sup>(4)</sup> GU C 177 del 22.6.1999, pag. 51.

<sup>(5)</sup> GU C 177 del 22.6.1999, pag. 47.

**Mercoledì 17 gennaio 2001**

- F. sottolineando che l'obiettivo della politica UE verso la Corea del Nord deve essere quello di assicurare, per tutti i cittadini nordcoreani, il rispetto dei diritti fondamentali, della democrazia e dello Stato di diritto,
- G. considerando che il perdurare della crisi alimentare deve essere visto come un segno della situazione disastrosa della produzione agricola, associata ad una crisi economica generale per la quale le politiche del governo della RPDC devono assumere la propria parte di responsabilità,
- H. considerando che la situazione umanitaria e dei diritti umani e nella RPDC continua ad essere estremamente precaria; che non è sicuro che la situazione migliorerà nel prossimo futuro e che l'Unione continua ad essere uno dei maggiori contribuenti in termini di aiuti umanitari alla RPDC,
- I. considerando che prosegue il dialogo politico informale avviato tra l'Unione europea e la RPDC nel dicembre 1998 e che sette Stati membri hanno già istituito relazioni diplomatiche con la RPDC, mentre sei sono sul punto di farlo,
1. si compiace dei recenti sviluppi nella penisola coreana, riconosce l'importanza del dialogo permanente nella soluzione delle questioni intercoreane e incoraggia il processo di ravvicinamento e di cooperazione in corso fra la Repubblica di Corea e la RPDC; sostiene la continuazione della «politica alla luce del sole» e l'ulteriore apertura della RPDC verso la comunità internazionale;
  2. ritiene che il processo ai vertici e l'ampliamento ad altri livelli di contatto stia avendo un impatto simbolico e pratico; sottolinea che occorrerà consolidare e potenziare questi primi segni di ravvicinamento se si vuole che il processo conservi la propria credibilità;
  3. ritiene che, in quanto importante attore internazionale in un mondo multipolare, l'Unione possa contribuire al consolidamento del processo di ravvicinamento; sostiene gli sforzi dell'Unione e dei suoi Stati membri volti ad assicurare l'avanzamento del processo di ravvicinamento ed un atteggiamento responsabile della RPDC sulla questione della non proliferazione nucleare e balistica, in particolare per quanto riguarda l'esportazione di missili e tecnologia missilistica, l'avanzamento del dialogo sui diritti umani e l'accesso della popolazione agli aiuti esterni;
  4. sottolinea che i futuri sviluppi politici nella penisola coreana dipenderanno, a tempo debito, esclusivamente dalla decisione autonoma del popolo coreano;
  5. incoraggia, quindi, lo sviluppo di un dialogo aperto e costruttivo fra l'Unione e la RPDC, concentrato sui diritti umani, la creazione di una vera società civile nella RPDC e l'istituzione, non appena ciò sia fattibile, di scambi regolari fra l'Unione e la RPDC ai vari livelli — politico, parlamentare, accademico e della società civile;
  6. auspica, quale ulteriore contributo parlamentare al processo di sviluppo di un dialogo costruttivo tra l'Unione e la RPDC, che la RPDC ricambi la visita;
  7. raccomanda che l'Unione incrementi l'aiuto umanitario alla RPDC ma sottolinea che il libero accesso delle ONG e delle agenzie umanitarie ai luoghi di distribuzione nonché l'accoglienza di nuove ONG nella RPDC per aumentare e/o sostituire le agenzie esistenti è una *condicio sine qua non* per l'incremento dell'aiuto umanitario; sottolinea, inoltre, che un accesso più facile alla RPDC, ad esempio per giornalisti e osservatori internazionali, potrebbe informare il mondo esterno sulla portata della crisi umanitaria e tradursi in un aumento degli aiuti;
  8. chiede che venga organizzato un nuovo censimento alimentare nella RPDC, sulla falsariga di quello effettuato nel 1998 da UE/UNICEF/PAM, al fine di meglio valutare la situazione attuale e chiede alla RPDC di consentire l'entrata nel paese e un accesso/movimento più liberi all'interno del paese a coloro che effettuano il censimento;
  9. sottolinea l'esigenza che l'Unione esamini la possibilità di integrare, a medio termine, gli aiuti umanitari europei in un programma per lo sviluppo sostenibile, comprendente in particolare i settori agricolo e dell'energia non nucleare, attraverso il potenziamento dell'assistenza tecnica; a tale proposito, invita il governo della RPDC a migliorare l'accesso della Commissione al fine di instaurare il monitoraggio e contatti con i ministeri tecnici nonché a mettere a disposizione informazioni e documentazione per tutti gli aiuti;

Mercoledì 17 gennaio 2001

10. si compiace del recente secondo round di visite dei familiari, che avrebbe dovuto originariamente aver luogo all'inizio di novembre 2000, e incoraggia la RPDC a cooperare con la Repubblica di Corea al fine di introdurre, entro un ragionevole periodo di tempo, una regolamentazione sui viaggi che consenta alla persone di visitare familiari in altre parti del paese;
  11. deplora che il Consiglio non abbia tenuto conto della proposta della Commissione riguardante un aumento significativo del finanziamento destinato alla KEDO e insiste sull'esigenza di un'adeguata revisione della rubrica 4 (azioni esterne) delle prospettive finanziarie al fine di prevedere un contributo più adeguato dell'Unione alla KEDO; deplora la mancanza di coerenza manifestata dal Consiglio, che chiede un ruolo più significativo dell'Unione nel Consiglio esecutivo della KEDO ma sta indebolendo l'UE e la Commissione, come suo rappresentante, e operando un ulteriore, consistente taglio di fondi, nonostante il precedente livello sia di per sé già basso;
  12. chiede che l'Unione abbia un rappresentante anche in sede Kumbo, come lo hanno altri membri del Consiglio esecutivo, e precisamente Giappone, Corea del Sud e Stati Uniti;
  13. chiede quindi al Consiglio di riesaminare il contributo comunitario alla KEDO al fine di meglio allinearli ai contributi degli altri membri rappresentati nel Consiglio esecutivo;
  14. conviene sul fatto che, in mancanza di un aumento consistente dei finanziamenti, il seggio dell'Unione nel Consiglio esecutivo della KEDO non può più essere facilmente giustificato;
  15. deplora che gli Stati membri non siano riusciti a coordinare il loro approccio per quanto riguarda l'istituzione di relazioni bilaterali con la RPDC e chiede quindi l'instaurazione di relazioni diplomatiche formali fra l'UE e la RPDC; invita inoltre gli Stati membri che non hanno ancora riconosciuto la RPDC ad esaminare attentamente l'instaurazione di relazioni diplomatiche;
  16. riconosce il ruolo attivo svolto dalla Commissione nella promozione del dialogo fra l'Unione e la RPDC e si compiace dei contatti stabiliti fra la Commissione e questo Parlamento in tale contesto;
  17. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi di Repubblica popolare di Corea, Repubblica di Corea, Stati Uniti e Giappone e al Consiglio esecutivo della KEDO.
-